

I Personaggi di Erice rappresentanti temi biblici

Secondo la leggenda accadde che nei primi anni del XV sec. a Custunaci (TP) l'immagine di una Vergine che allatta il Bambino Gesù, sia stata sbarcata nella baia di Buguto da una nave proveniente da Alessandria d'Egitto, i cui marinai, miracolosamente scampati ad una tempesta, la posero, per voto fatto, nella vicina collina di Custonaci, dove già esisteva una cappella dedicata all'Immacolata. È impossibile stabilire l'autenticità di questa leggenda avente, per altro, luoghi comuni con altre storie di immagini sacre, di città e paesi non solo di Sicilia, ma è certo che l'affascinante leggenda, testimoniata dalla tradizionale perpetuazione di quei fatti che rivivono ogni anno per la festa matronale, ha segnato in maniera determinante la storia dell'AgroEricino.

Non si conosce la data precisa dell'arrivo del simulacro, ma si è potuto accertare che già nel 1422 il quadro era a Custonaci, per come rivelato da un documento notarile del 25 aprile 1422, con il quale «Maria di Custonaci» otteneva un lascito da un tale Manfridio di Moncalarda; così pure risulta che il quadro non fosse ancora arrivato a Custonaci nel 1338 in base sempre a documenti notarili, trovati dallo storico Castronovo, in base ai quali un certo milite G. Maiorana, dettando le sue ultime volontà al notaio De Mauro, faceva dei legati a tutte le chiese esistenti ai suoi giorni nella Città e nel suo contado, senza citare quella di Custonaci.

La Madonna diventa il valore attorno al quale i Custonacesi si riconoscono come comunità e costruiscono la loro autonomia da Erice, entrando spesso in conflitto con la Città capoluogo proprio per il diritto di proprietà del quadro della Madonna, la cui venerazione si diffuse in tutto il territorio circostante, tanto che la Madonna di Custonaci è Matrona della stessa Erice, di Favignana e lo è stata anche di Trapani.

L'originaria cappella in cui fu posta la Madonna, fu restaurata ed ingrandita nel 1575 (inizio della costruzione del Santuario) come testimonia la campana principale datata 1577. Nei secoli successivi sarà continuata l'opera di costruzione del Duomo-Santuario, ultimata alla fine del secolo scorso. Nel 1572 ebbero inizio le festività annuali in onore di Maria SS. di Custonaci con un pellegrinaggio da Custonaci a Erice dove veniva portato il simulacro in spalla.

Questi trasporti avvennero, oltre che per le festività, per scongiurare le calamità naturali, come siccità, peste, cavallette, epidemie. Ad ogni trasporto, però, il simulacro veniva trattenuto ad Erice per lunghi periodi ed in alcune circostanze anche per anni, suscitando controversie con i Custonacesi, più volte degenerate in rappresaglie, tanto che, dopo circa quattro secoli, si pose fine a questi trasporti.

Infatti nell'immediato dopoguerra una sentenza della Corte di Cassazione decretava l'inalienabilità del quadro la cui vetustà sconsigliava i lunghi trasporti onde evitare eventuali danni al simulacro, come già era avvenuto in diversi trasporti precedenti ed in particolare nell'ultimo.

Così, secondo la leggenda, si racconta che una nave recante un dipinto della Madonna avesse miracolosamente trovato scampo da una tempesta presso Cala Burguto, a Cornino, e che questo avrebbe spinto i marinai ad innalzare qui un luogo di culto in onore di quella che da allora fu chiamata la Madonna di Custonaci e che oggi è la patrona di Custonaci, Erice e Valderice.

I festeggiamenti, che durano quattro giorni, si svolgono dall'ultima domenica all'ultimo mercoledì di agosto e sono anticipati dalla novena e dal pellegrinaggio mattutino del sabato che parte da Sperone e arriva al santuario di Maria SS. di Custonaci. La domenica, prima della solenne Celebrazione eucaristica, il sindaco di Custonaci recita una preghiera di affidamento, accende un cero e consegna le chiavi della città. Il parroco, invece, fa deporre sul capo della Vergine santa e del bambino Gesù le corone del 1700. Il momento più emozionante e suggestivo è sicuramente il lunedì dopo il tramonto, quando si svolge la Rievocazione storica dello sbarco della Madonna, arrivo dal mare presso la baia di Cala Buguto (Baia di Cornino), della tavola cinquecentesca con la sacra raffigurazione. Un veliero accompagnato da diverse barche consegna ai marinai del luogo il "quadro della Madonna".

Una volta avvenuto lo sbarco, arricchito dai canti siciliani del gruppo folk locale e da suggestivi fuochi pirotecnici, ha inizio la processione a terra: la Sacra Immagine, posta su un carro, viene trasportata a spalla dal ceto dei muratori sino al santuario a Lei dedicato. Una tappa importante è la benedizione al pozzo della Madonna, a pochi metri dal santuario, dove la leggenda vuole che i buoi si fermarono per la stanchezza e lì zampillò dell'acqua. La fiaccolata richiama una moltitudine di fedeli devoti alla sacra immagine.

Il martedì è il giorno dedicato ai vespri e ai carri storico-allegorici (o quasi sempre) sulla vita della Madonna. I festeggiamenti in onore della Vergine di Custonaci si concludono trionfalmente con la solennità del mercoledì, incentrata sulla processione per le vie della città e con i colorati giochi pirotecnici che segnano la chiusura dei festeggiamenti e della stagione estiva.

Una tradizione molto bella, artistica, ricca di cultura, oltre che di folklore. I Personaggi erano dei figuranti che rappresentavano episodi tratti dal vecchio testamento, che sfilavano su carri riccamente addobbati. Una caratteristica importante e molto apprezzata, era il ricamo sul petto dell'abito del personaggio principale eseguito con gioielli veri artisticamente combinati e che avevano un significato simbolico come, ad esempio, la fanciulla che rappresentava la fede aveva ricamato sul petto del suo abito bianco una fiaccola in coralli, mentre il giovane che rappresentava Lucifero aveva per ricamo la testa d'un drago in perle e rubini e tanti altri bellissimi che si possono dire capolavori di fattura. L'ultima sfilata fu nel 1973. Erano senza dubbio degli artisti coloro che si dedicavano all'allestimento dei "Personaggi" ma soprattutto erano dei semplici ma abili volontari, animati da fede genuina, da orgoglioso impegno di contribuire a realizzare qualcosa di bello e perfetto in onore della Madonna. Di quegli stupendi lavori che ovviamente si smontavano ogni volta, sono rimasti alcuni disegni preparatori. Ho desunto buona parte delle informazioni per la stesura del mio libro su quest'argomento, dai preziosi libretti che ogni volta venivano compilati da gente colta per lo più erano sacerdoti, con la descrizione dell'argomento che trattavano le sfilate, ad esempio "la cacciata dal Paradiso terrestre" "l'esodo degli Ebrei" ma si raffiguravano anche vizi e virtù. Ogni carro aveva una scritta in latino. C'era sempre il carro con la Madonna e con re di Erice. Molto belle erano anche le laude di cui son rimasti i versi, ma ahimé non si trova più la musica, composta come anche le parole, da coloro che scrivevano i libretti. Oggi la festa è sempre devotamente viva, gli ericini mantengono la tradizione dell'addobbo degli altarini nei tipici cortili. Belli sono stati anche i "quadri plastici" tratti come tema dai vangeli che si fecero per circa sette anni dal 2000 al 2007.

Caterina Mantia



La Madonna portata dai marinai in processione



Sbarco della Madonna di Custunaci



Giochi pirotecnici ad Erice